

CXVII SEDUTA

VENERDI 5 LUGLIO 1968

Presidenza del Presidente LANZA
indi
del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI

INDICE

Pag.

Disegni di legge (Richiesta di procedura d'urgenza):

PRESIDENTE	1731
«Organi della programmazione ed istituzione dei ruoli organici dell'Assessorato regionale dello sviluppo economico» (203) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	1731, 1733, 1736
MARILLI *	1731
MESSINA *	1733
CAPRIA, Presidente della Commissione	1736

La seduta è aperta alle ore 11,00.

DI MARTINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale di disegno di legge.

PRESIDENTE. Si passa al punto I dell'ordine del giorno: Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per il disegno di legge: « Interpretazione autentica della legge regionale 30 dicembre 1966, numero 34: Provvidenze per la vendemmia (282) ».

Poichè nessuno chiede di parlare, pongo ai voti la richiesta.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Seguito della discussione del disegno di legge: « Organi della programmazione ed istituzione dei ruoli organici dell'Assessorato regionale dello sviluppo economico » (203).

PRESIDENTE. Si passa al numero 1 del punto II dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge: « Organi della programmazione ed istituzione dei ruoli organici dell'Assessorato regionale dello sviluppo economico ».

Invito i componenti la I Commissione a prendere posto al banco delle commissioni.

E' iscritto a parlare l'onorevole Marilli. Ne ha facoltà.

MARILLI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, forse sarebbe stato opportuno, data l'importanza del provvedimento che viene sottoposto al nostro esame, che la presente discussione fosse stata introdotta da una relazione orale del Presidente della Commissione, anche se le finalità che il disegno di legge intende raggiungere risultano abbastanza evidenti dalla relazione scritta della Commissione e da quella del Governo che è propONENTE del disegno di legge. Infatti è ben noto l'attuale precario assetto organizzativo dello Assessorato per lo sviluppo economico. Credo, inoltre, che a nessuno di noi sfugga l'importanza determinante di questo ramo dell'Amministrazione regionale, responsabile della pianificazione economica e urbanistica ed, io ritengo, anche della impostazione del bilancio.

Ci rendiamo conto, quindi, che un corretto funzionamento di questo Assessorato unitamente ad una valida direzione che possa avvalersi di strumenti tecnici e di una organizzazione burocratica efficiente, è fondamentale per tutta l'attività che investe la Regione ed è anche di garanzia perché venga applicata la linea di politica economica indicata dalla Assemblea all'esecutivo.

Riteniamo riprovevole che, ancora oggi, a sei anni di distanza dall'approvazione della legge istitutiva dell'Assessorato per lo sviluppo economico, dobbiamo occuparci del problema relativo all'assetto organizzativo di questo Assessorato.

Dunque, di fronte a un disegno di legge che si propone di recuperare, se non altro, dei tempi, non vi possono essere che assensi.

Detto questo, a mio avviso, bisogna dividere la questione in due parti. Esiste prima di tutto un problema immediato che dev'essere risolto con urgenza, ed è quello della costituzione dell'organico dell'Assessorato e della sua qualificazione.

E' questa una questione essenziale, perché la mancanza del ruolo organico e la deficienza qualitativa e quantitativa che si riscontra nell'attuale organico di emergenza e di comodo, comporta sia incertezza e indeterminatezza nell'Amministrazione, sia disagio fra gli impiegati e i funzionari stessi, i quali in atto prestano il loro servizio nella qualità di distaccati da altre amministrazioni. Non hanno, quindi, detti dipendenti, né la certezza del diritto né lo stimolo e l'impegno che viene dal far parte di uno strumento al quale ci si sente legati.

Di questo stato di disagio ci hanno reso partecipi e l'Assessore in conversazioni private e gli stessi funzionari, ogni qualvolta abbiamo avuto rapporti con loro per questioni inerenti l'Assessorato. Ferma restando, quindi, l'urgenza relativa alla soluzione del problema dell'organico, debbo dire con altrettanta schiettezza, che non è ammissibile che per il raggiungimento di tale obiettivo si facciano passare sottobanco, in maniera mistificatoria, altre cose, che riguardano i problemi d'indirizzo della Regione, che riguardano i compiti dell'Assessorato sui quali l'Assemblea non ha ancora espresso il proprio punto di vista. Ciò traspare evidente dalla lettura dei primi due articoli del disegno di legge, anche se nelle due relazioni si sorvola, con una certa fur-

besca abilità, sul contenuto reale di tali due articoli.

Per questi motivi avrei desiderato una relazione introduttiva del Presidente della Commissione o del relatore, che avesse chiarito alcune questioni. Infatti, nelle relazioni non si parla della questione del piano economico.

Noi, ripeto, siamo d'accordo acchè l'Assessorato allo sviluppo economico abbia al più presto un suo organico. Ma vogliamo far notare che gli articoli 1 e 2 del disegno di legge, sui quali non concordiamo, non attengono al contenuto specifico del disegno di legge stesso. In ogni caso non condividiamo che gli obiettivi esposti in maniera furbesca, artigianale, in questi due articoli, vengano portati di straforo all'esame dell'Assemblea, senza che sul contenuto di essi si svolga un dibattito chiarificatore.

Con tali articoli, che costituiscono la premessa, la base del disegno di legge, si tenta di far passare un indirizzo sulle procedure per il Piano, sul quale assolutamente

riteniamo di potere concordare. D'altra parte, il Piano di sviluppo economico al quale si richiama il comma a) dell'articolo 1, è stato già redatto dal Comitato, istituito con provvedimento del Presidente della Regione e si trova all'esame dell'Assemblea. A nostro avviso, prima della presentazione del Piano all'Assemblea, si sarebbero dovute definire le procedure per la redazione del Piano stesso; per cui è legittimo ritenere che la Commissione quando inizierà la discussione di quel Piano, si occuperà prima delle procedure.

Comunque, prendiamo atto che esiste un Piano sottoposto all'esame dell'Assemblea.

MANGIONE, Assessore allo sviluppo economico. Il Parlamento nazionale approvò la istituzione dei ruoli del Ministero della programmazione senza che ancora si fosse prodotto a presentare al Parlamento stesso la legge sulle procedure.

MESSINA. E perchè non stralciamo i primi due articoli?

MARILLI. Ma è quello che sto dicendo.

MANGIONE, Assessore allo sviluppo economico. Non deve dire che si deve fare prima la legge sulle procedure! Il Parlamento nazionale è stato unanime, compreso il suo

gruppo, su questa procedura. Non volete né il Piano né altro! Questa è la realtà!

SCATURRO. Se non ci fosse lei in questo Governo e in questa Regione!

MARILLI. Forse non sono stato abbastanza chiaro. Ripeto: noi possiamo convenire sui motivi di urgenza richiesti per l'approvazione dell'organico dell'Assessorato per lo sviluppo economico, ma nello stesso tempo non possiamo far passare sottobanco le norme di procedura per l'approvazione del piano contenute negli articoli 1 e 2. Cioè, in altri termini, vogliamo dire che siamo d'accordo sul testo del disegno di legge, dall'articolo 3 in poi, a parte alcuni particolari, a cui cercheremo di ovviare con la presentazione di emendamenti.

Se il Governo ritiene che sia urgente approvare le norme sulle procedure per il Piano, pur non avendo ancora, l'Assessorato allo sviluppo economico un proprio organico, allora presenti un altro disegno di legge che completi questo che è al nostro esame e proponga all'Assemblea che entrambi vengano esaminati dalla competente Commissione, assumendosi la responsabilità di ritardare la soluzione, che rimane urgente, del problema dell'assetto dell'organico.

In definitiva, noi proponiamo che l'esame del disegno di legge abbia inizio dall'articolo 3, in modo da risolvere il problema dell'organico, che riteniamo urgente. Per il resto occorre attendere la presentazione di un disegno di legge apposito.

Credo che questa, preliminarmente sia la questione su cui si deve pronunciare l'Assemblea ed anche il Governo, il quale dovrà rinunciare, anche per motivi di correttezza, al tentativo di far passare, attraverso questo disegno di legge, che per alcuni aspetti assume carattere di urgenza, delle norme fasulle di procedure che non consentirebbero all'Assemblea di valutare le linee da seguire per addivenire all'approvazione del Piano.

MESSINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MESSINA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ci rendiamo pienamente conto della esigenza che l'Assessorato per lo sviluppo

economico abbia al più presto, con legge, un proprio organico. Siamo pienamente convinti di ciò in aderenza alla linea rigorosa da noi portata avanti e di cui questa Assemblea, in più occasioni, ha dovuto prendere atto. Infatti, noi siamo contrari ai distacchi, anche perché riteniamo che il personale di quell'Assessorato oltre ad avere il diritto ad un ordinato stato giuridico, ha l'esigenza di essere specializzato.

Questo problema del personale dell'Assessorato allo sviluppo economico si trascina da circa sei anni. La legge istitutiva dell'Assessorato per lo sviluppo economico, infatti, è stata approvata da questa Assemblea il 29 dicembre del 1962. Se questo Assessorato funziona ancora con del personale distaccato, evidentemente la responsabilità non è nostra, ma del Governo e delle forze politiche del centrosinistra che lo hanno istituito senza una convinzione completa dei compiti che esso è chiamato a svolgere. Ancora oggi il Governo mostra, malgrado nella forma voglia fare apparire il contrario, di non volere risolvere questo importante problema di ordine politico e organizzativo, perché contemplando il disegno di legge in discussione nei primi due articoli, materia attinente alle procedure della programmazione, costringe noi e crediamo anche gli altri gruppi politici dell'Assemblea, ad una discussione più ponderata e approfondita.

Quindi, o il disegno di legge va considerato rivolto a stabilire le norme di procedura per l'approvazione del Piano, e in tal caso deve essere modificato, o va considerato diretto alla soluzione del problema dell'organico del personale, ed in questo caso noi ci dichiariamo disponibili per una sua immediata approvazione.

Questa posizione alternativa che noi responsabilmente proponiamo non è accettata dal Governo che, attraverso i due primi articoli del provvedimento in esame, quasi in sordina vuole fare passare un indirizzo antidemocratico ed accentratore nel procedimento di formazione e approvazione del Piano: un indirizzo che rimette tutto all'esecutivo ed assegna all'Assemblea regionale un ruolo di semplice registrazione della volontà dell'esecutivo stesso. In ogni caso, dichiariamo che la linea politica del Governo è preoccupante, perché evidenzia la volontà di considerare la

procedura e la strumentazione del piano, un fatto trascurabile.

A nostro avviso, la procedura per la formazione del piano, prevista nel disegno di legge del Governo, relega la nostra Assemblea al ruolo di registratore di scelte effettuate in altra sede, poichè il nostro esame risulterebbe puramente formale. Con l'indirizzo espresso dal Governo nel suo disegno di legge, il potere di elaborazione del Piano è demandato all'esecutivo perchè la volontà del potere legislativo arriva buon ultima solo per la ratifica di atti e di volontà che si sono formati all'esterno. Noi abbiamo esperienza di ciò che significa in Sicilia l'esautoramento del Parlamento regionale sull'importante questione delle procedure per la formazione del Piano.

Il centro-sinistra in Sicilia si formò circa sette anni or sono; i socialisti entrarono nel Governo con l'obiettivo di riqualificare la Regione e di dare un nuovo volto all'autonomia, ponendo alla base del programma di Governo l'approvazione immediata del Piano di sviluppo economico dell'Isola. Nel corso di questi sette anni, tutte le crisi di governo che si sono avute, sono state risolte con l'impegno da parte dei rappresentanti del centro-sinistra di procedere subito all'approvazione del Piano di sviluppo economico. Nel corso di questi anni sono stati preparati ben tre tipi di piani di sviluppo per un costo di un miliardo di lire. Su questa questione il Governo si è coperto di ridicolo e ciò sarebbe poca cosa, signor Presidente, onorevoli colleghi, se il danno non ricadesse sull'intera Sicilia, sui lavoratori, sulle forze produttive della nostra Isola.

L'ultimo Piano di sviluppo è pronto da due anni, il Governo però ancora oggi non lo ha presentato all'esame dell'Assemblea, per cui ormai è superato nelle sue previsioni ed abbisogna di aggiornamenti. Questa sessione dell'Assemblea regionale, certamente per colpa del Governo, si chiuderà senza che si sarà provveduto alla approvazione del Piano di sviluppo.

Non è soltanto un fatto di democrazia formale, ma è anche un dovere affidare all'Assemblea l'impostazione e la definizione del Piano di sviluppo economico.

Ci si obietta che l'elaborazione del Piano sia compito dell'esecutivo in quanto esso riflette un indirizzo politico sul quale l'Assem-

blea esprimere poi il proprio giudizio. È facile, però, contrapporre che l'indirizzo deve essere dato dall'Assemblea, anche perchè ci troviamo di fronte ad un atto a cui seguiranno successivi condizionamenti, quali leggi di attuazione, rapporti con enti regionali e con lo Stato.

Quindi, nel momento in cui ci accingeremo ad approvare il Piano di sviluppo, dovremo renderci conto che questo apre tutta una problematica nuova e pone un'ipoteca su tutta una serie di leggi che l'Assemblea via via andrà ad approvare. L'emarginazione dell'Assemblea, onorevoli colleghi, è aggravata dalla volontà del Governo di non avvalersi di quest'ultima nemmeno per gli aspetti consultivi.

Il disegno di legge, infatti, all'articolo 2 prevede la istituzione di un comitato tecnico-scientifico per la programmazione composto da eminenti personalità della tecnica e della cultura. Ciò dimostra come il Governo intenda escludere ogni contatto con le forze vive della società: i comuni, gli enti locali, le organizzazioni dei lavoratori, le organizzazioni dei produttori.

Per queste considerazioni noi ci batteremo perchè, nel momento iniziale del processo formativo del piano, l'Assemblea approvi un documento preliminare che abbia carattere di impostazione e di indirizzo politico. Sin da questa fase, l'Assemblea dovrà avvalersi di tutti gli strumenti diretti di informazione, tra cui, certo, anche le relazioni del Governo, e gli elementi che fornirà l'Isco o l'Istat. Riteniamo che sia necessario fissare nella legge che il piano abbia un suo ufficio con sede presso l'Assessorato per lo sviluppo economico, magari presieduto dall'Assessore e che si avvalga di apporti permanenti, che sia snello e funzionante e non burocratico e tecnocratico; che non costituisca una nuova fonte di sottogoverno, ma che sia inteso come organo di ricerca, di informazione, capace di tradurre sul piano tecnico gli indirizzi che provengono dall'Assemblea regionale siciliana. Ed è con questo spirito, signor Presidente, onorevoli colleghi, che il Governo ogni cinque anni dovrà preparare lo schema da sottoporre alla Assemblea regionale per l'approvazione definitiva.

Ma se il punto di partenza per un piano democratico è la valorizzazione del ruolo dell'Assemblea regionale siciliana, non è da tra-

scurare l'apporto che al piano potranno dare gli enti locali. Questo è un aspetto importante in ordine alle procedure della programmazione. Bisogna su questo terreno fare un passo coraggioso che modifichi la tendenza soffocatrice che la classe dirigente sino a questo momento ha portato avanti.

Noi consideriamo la battaglia per l'autonomia degli enti locali come una battaglia per il decentramento, e quella della discussione delle leggi sulle procedure del piano deve costituire l'occasione buona per l'affermazione di questo principio democratico.

Il processo di consultazione nella fase preparatoria del piano deve essere il più ampio possibile, deve interessare gli enti locali. Ciò non significa, come più volte è stato sostenuto da parte di coloro che non hanno fiducia negli enti locali, suscitare campanilismo fra i comuni. Noi abbiamo molta fiducia, invece, nei comuni, negli enti locali, nella loro capacità di inserirsi in una programmazione capace di far loro superare visioni particolari ed anguste.

Io ho assistito l'anno scorso ad un importante convegno promosso dagli enti locali della provincia di Messina, sul tema della programmazione economica.

In quella occasione non furono avanzate richieste campanilistiche, richieste settoriali per la realizzazione di opere civili (strade, fognature, acquedotti), ma venne fuori una visione abbastanza ordinata di quella che dovrà essere la funzione della provincia di Messina nell'ambito della programmazione economica.

Secondo noi, non solo i comuni devono avere un ruolo importante nel processo formativo del Piano, ma questo deve essere articolato per zone, nel quadro, si capisce, di una visione di insieme, di una visione generale dei problemi della Sicilia. Il che vuol dire delimitare la Sicilia in comprensori sulla base di zone omogenee dal punto di vista della economia, del territorio e della possibilità di sviluppo, e stabilire nell'ambito dei piani zonali gli interventi fondamentali per lo sviluppo dell'agricoltura e per la industrializzazione. Dobbiamo, cioè, fare in modo che il Piano di sviluppo sia diretto a favorire la crescita delle zone depresse per portarle allo stesso livello delle zone di sviluppo, ponendo a sostegno dei piani zonali una completa riforma agraria e la realizzazione dei piani dell'Esa. Istituire

i comprensori dei comuni e procedere ad una programmazione zonale significa realizzare i consorzi obbligatori dei comuni che ricadono nell'ambito del comprensorio stesso.

A questi consorzi dei comuni, rappresentanti delle popolazioni interessate, secondo il nostro Gruppo, deve essere demandata l'attuazione e la gestione del Piano di sviluppo economico, sia pure sotto il controllo della Regione siciliana. In questi termini, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, vediamo il Piano di sviluppo e in questo modo deve essere formulato il disegno di legge sulle procedure. Un disegno di legge che veda protagonista l'Assemblea regionale sia nella fase delle indicazioni preliminari, sia in quella dell'approvazione, demandando agli enti locali il compito della gestione e della attuazione del Piano.

Questa è la nostra posizione sulle norme di procedura per la formulazione del Piano. Invece la posizione del Governo è ben lontana da questa nostra impostazione. Infatti l'Assessore allo sviluppo economico, che è socialista e dovrebbe, quindi, essere molto sensibile ai temi del decentramento, della libertà, della difesa della Autonomia, vuole contrabbardare con i due primi articoli del disegno di legge in esame una posizione che è contraria agli interessi della Sicilia. Ciò si evidenzia chiaramente, onorevole Presidente, dalla lettura del secondo comma dell'articolo 1, che così recita: « L'Assessore allo sviluppo economico provvede con i criteri e le modalità delle norme statali e regionali in materia di programmazione alla elaborazione dello schema di programmazione economica regionale... ». Cosa significa ciò? Che la Regione siciliana deve elaborare il Piano di sviluppo sulla base della normativa statale?

Qui ci troviamo dinanzi ad una posizione estremamente pericolosa e grave; una posizione antiautonomista del Governo regionale siciliano. Ci troviamo anche dinanzi ad una posizione dei socialisti negativa al processo di sviluppo della nostra Autonomia. Noi rifiutiamo questa impostazione del Governo, non solo, ma la condanniamo perché mette in gioco il nostro potere legislativo, liquida di fatto la possibilità di procedere ad una programmazione, perché la subordina agli indirizzi e alle leggi statali che noi sappiamo essere stati dannosi per il Mezzogiorno.

Bisogna con forza rifiutare, onorevoli colleghi, questa impostazione. Nei settori ove noi abbiamo competenza esclusiva, non dobbiamo applicare le leggi nazionali; l'*iter* di formazione del Piano non deve dipendere dalle leggi nazionali.

**Presidenza del Presidente
LANZA**

Questo nostro orientamento, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, vogliamo confrontarlo con gli altri, perchè sappiamo che qui, in questa Assemblea, all'interno delle stesse forze del centro-sinistra, vi sono delle componenti disposte a discutere con noi su questo terreno. E questo noi lo abbiamo constatato nel corso del recente dibattito sulla fiducia al Governo. Il Governo ebbe da parte di certi settori della maggioranza un consenso condizionato. In quella sede sono state mosse, da quei settori, critiche sulla formulazione delle leggi per il Piano di sviluppo, sul decentramento e su altre questioni, su cui già si erano elevate le nostre critiche.

Noi, cioè, vogliamo realizzare su questa importante questione, che costituisce un punto cardine per la Sicilia, un incontro con tutte le forze, che partendo dal discorso sulle procedure, giunga sino all'attuazione del Piano di sviluppo economico della Sicilia.

Ci rendiamo conto che aprendo questo dibattito noi iniziamo un discorso che va al di là della stessa legge sulle procedure, perchè sappiamo che un Piano di sviluppo economico completo e democratico per la Sicilia deve camminare assieme alla riforma amministrativa, alla abolizione delle province, al decentramento, alla riforma burocratica; sappiamo che su queste questioni oggi vi è una grande, una profonda attesa. Attorno a questi problemi oggi si misura la realtà della nostra Sicilia e la capacità della nostra Assemblea di affrontare con forza e concretezza tutto il discorso sulla programmazione economica e sulle sue procedure. Su queste questioni noi vogliamo portare avanti un discorso di carattere demo-

cratico e ampio; vogliamo portare avanti una battaglia per lo sviluppo della Sicilia, per la affermazione dei poteri della nostra Assemblea, per un Piano di sviluppo economico rispondente agli interessi e alle esigenze della Sicilia.

PRESIDENTE. Nessun altro chiede di parlare? Il Governo?

MANGIONE, *Assessore allo sviluppo economico.* Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. La Commissione?

CAPRIA, *Presidente della Commissione.* La Commissione si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dicho chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

La seduta è rinviate a martedì, 9 luglio 1968, alle ore 17,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze e discussione di mozioni (V. Allegato alla seduta numero 103 del 10 giugno 1968 e appendice).

La seduta è tolta alle ore 11,55.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale
Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo